

La leva è stata riformata ma il Regolamento no

Rimuovere le cause del disagio in caserma

Vengono mantenute in vigore regole di disciplina inique - 6 850 soldati processati in un solo anno per aver protestato - Urgenza di nuove norme e di un Codice penale militare ispirati ai principi costituzionali

La riforma della leva è senza dubbio un fatto importante e positivo ed è stata accolta perciò con soddisfazione dai giovani. Per i comunisti — che l'avevano proposta e sostenuta fin dal '71 — rappresenta un successo. Si tratta tuttavia di un primo passo al quale altri dovranno seguire per la democratizzazione delle Forze Armate e per adeguare la condizione materiale e morale dei soldati: di leva e di carriera al dettato costituzionale e alla crescita della coscienza civile del Paese. Nelle caserme insomma le cose debbono cambiare e cambiare radicalmente.

La prima cosa da fare è il varo ormai improrogabile del nuovo Regolamento di disciplina. Quello in vigore inique per concezione e struttura (risale infatti al periodo

fascista) le modifiche apportate nel '65 sono solo marginali e dotati al di fuori del Parlamento) è fonte di turbamento e di arbitrio che nuociono alla efficienza e al prestigio delle istituzioni militari.

Nei 108 articoli di cui consta questo Regolamento i diritti sono tabù: esiliosi solo e soltanto doveri. «Nella subordinazione e nell'obbedienza — dice perentoriamente l'art. 5 — sta l'essenza della disciplina militare». Lo stesso ministro della Difesa Forlani ha dovuto ammettere che l'attuale Regolamento di disciplina — pomposamente definito «codice morale delle Forze Armate» — deve essere profondamente mutato e che la disciplina «per essere efficace deve fare riferimento al senso di responsabilità personale».

Oggi però le cose stanno assai diversamente. Molti troppi soldati finiscono sotto processo per mancanze di poco conto in un solo anno. Il 1974 i dati più freschi non sono stati possibili reperirli ma le cose pur troppo non sono affatto migliorate: gli otto tribunali militari esistenti in Italia hanno processato ben 6850 soldati.

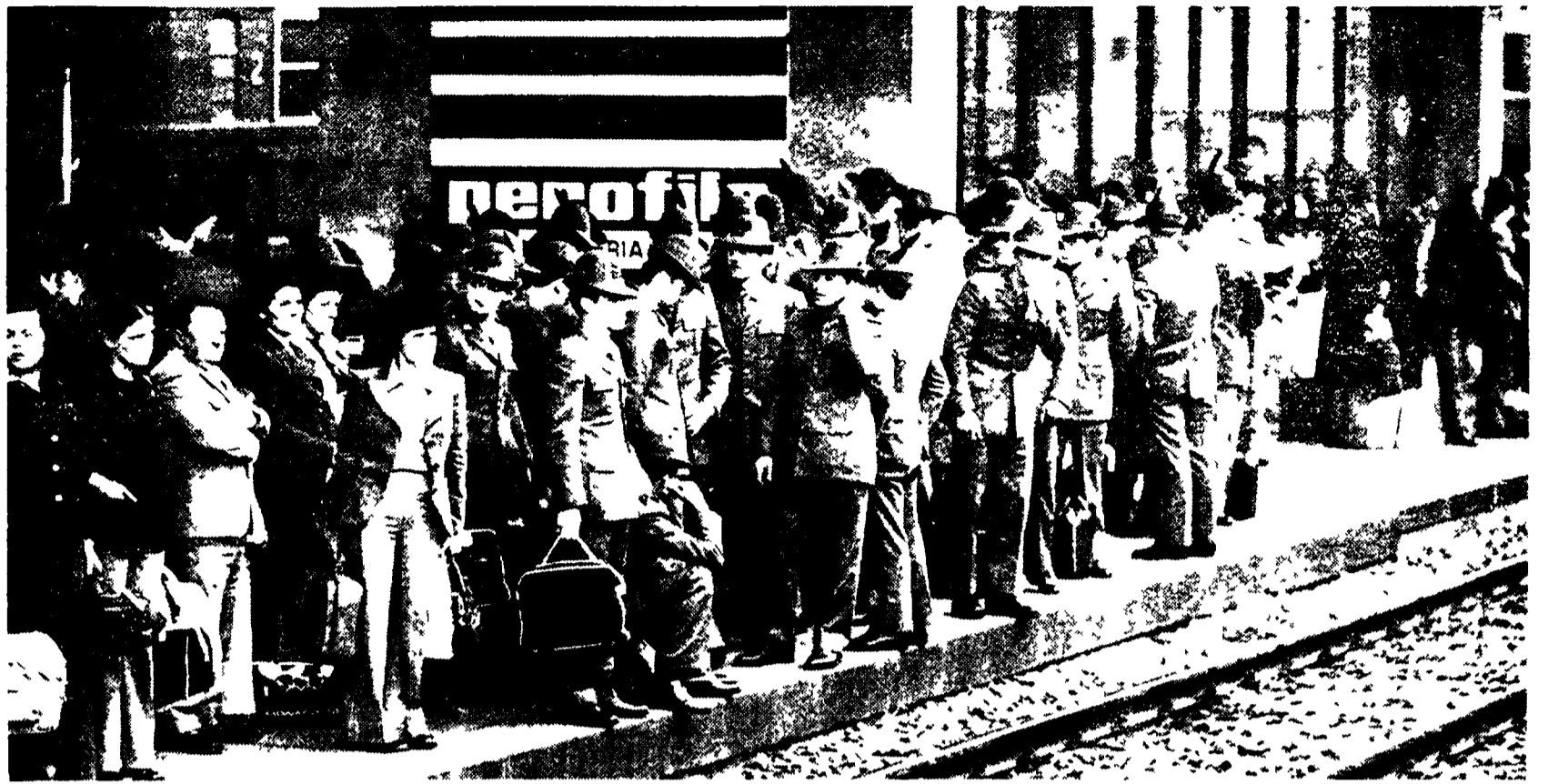
Di quali reati tanto gravi si erano resi colpevoli? Nella maggior parte dei casi come dimostrano le denunce e gli arresti recenti di Codroipo (Udine) di Civitavecchia della Cecchignola di Bologna e di altri centri, si tratta di proteste spontanee per il rancio o attivo o passivo (condizioni igienico-sanitarie assai precarie come tutti rigorosamente L'Accusa è sempre la stessa «istigazione al reclamo collettivo».

Per il Regolamento di disciplina in vigore (art. 42) reclami e domande di qualsiasi tipo devono essere «esclusivamente individuali e presentati da un militare solo». Costituisce mancanza disciplinare «la presentazione di reclami o domande in comune o da parte di due o più militari anche separatamente ma previo accordo». (Chi lo può stabilire? Tutto è lasciato all'arbitrio del comandante).

Altro problema scottante i diritti civili «La libertà personale è inalienabile» afferma la Costituzione repubblicana che stenta ad entrare nelle caserme. Tale libertà può essere tolta «solo per atto motivato dalla autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge». Nelle caserme invece qualsiasi ufficiale può toglierli ai suoi subalterni e mandarli in «camera di punizione semplice» (di giorno il servizio e di notte in prigione) o in «camera di punizione dura» (giorno e notte) di 1 o 10 giorni.

Se non bastasse il Regolamento così iniquo ci sono certi comandanti (molti meno di prima ma ancora troppi) che si permettono di arbitrariamente negare diritti riconosciuti come la lettura della stampa (quella di sinistra ovviamente) di perseguire i militari che assistono a manifestazioni politiche e di discriminare i militari demagogici o ufficiali poco impopoli per gli «incarichi di responsabilità».

Nasce da tutto ciò l'urgenza di un nuovo Regolamento di disciplina che sia ispirato a criteri democratici e di un Codice penale militare di pace (che il nuovo Regolamento è stato varato durante il fascismo) radicalmente cambiato.



Le principali innovazioni ottenute con la riforma del servizio di leva

La riforma del servizio di leva approvata di recente dal Parlamento grazie all'apporto decisivo del Pci è stata accolta con soddisfazione dalle centinaia di migliaia di giovani sotto le armi o che si apprestano ad andarci. Riduzione della durata della ferma eliminazione dei Centri di addestramento e di esercitazioni spesso inutili miglioramento delle dispense per gli emigrati una più precisa regolamentazione dei casi di esonerazione con la limitazione dei

poteri facoltativi del ministro nuove norme per i militari ammogliati con prole partecipazione dei Comuni ai Consigli di leva sono tutte misure positive che vanno giustamente apprezzate. Talune carenze ed ambiguità del provvedimento debbono essere superate in un quadro generale di riforma delle Forze Armate che ormai si impone. Ecco alcuni fra gli aspetti più interessanti e più importanti della legge sulla leva.

Riduzione della ferma

La durata della ferma per i soldati di leva sarà ridotta da quindici a dodici mesi per l'Esercito e Aeronautica (per gli ufficiali di complemento delle due armi la durata resta fissata in quindici mesi per ragioni di addestramento) e da 24 a 18 mesi per la

Marina (anche per gli ufficiali di complemento). La proposta del Pci di portare la ferma a 12 mesi anche per i soldati di leva che vanno in Marina non è stata accolta dal governo e dalla maggioranza di centro sinistra.

Chiamata di leva

La chiamata delle classi di leva è fissata nell'anno in cui i giovani che vi appartengono compiono il 18mo anno di età. L'inizio delle operazioni di leva può essere però anti-

cipato o ritardato di un anno «quando contengano straordinarie esigenze». La formula è lasciata al ministro della Difesa che deciderà di volta in volta.

Chiamata alle armi

La chiamata alle armi ha luogo nell'anno in cui i giovani arruolati di leva compiono il 19mo anno di età. È facoltà del ministro della Difesa anticipare o ritardare di un anno la chiamata stessa quando «speciali circostanze

lo esigano». Sia per la chiamata di leva che per la chiamata di armi la nuova legge avrà attuazione graduale per ragioni tecniche ed organizzative in relazione anche allo scioglimento graduale del CAR.

Dispense dal servizio

Al vecchi titoli di dispensa dal servizio di leva vengono aggiunti quelli di vedovo con prole e di ammogliato con prole. Quando il titolo di ammogliato con prole sia stato maturato dopo la chiusura della sessione di leva alla quale l'arruolato concorre per ragioni di età o per legittimi

motivi rinvio la dispensa è subordinata allo accertamento delle condizioni economiche «se cioè a causa della partenza alle armi dell'arruolato la famiglia acquisita (la moglie e il figlio o i figli) venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza».

Emigrati

I militari dispensati dai paesi esteri o residenti all'estero o espatriati internamente al diciannovesimo anno di età, i quali rimpatriano prima del compimento del ventesimo anno di età o del 21mo anno in caso di residenza all'estero per documentati motivi di lavoro sono obbligati a presentarsi alle armi con il primo contingente o scaglione

che sia chiamato per completezza della ferma di leva ammesso che essendo nato all'estero e investiti per nascita della cittadinanza estera locale provino di aver prestato servizio nelle Forze Armate del Paese di nascita in un periodo effettivo di servizio alle armi non inferiore ai sei mesi salvo quando diversamente stabilito da convenzioni stipulate con Stati esteri.

Rinvii per studio

Per gli studenti universitari la nuova legge stabilisce che il beneficio del rinvio e concesso per la durata legale del corso di laurea aumentato di un anno e cioè fino al 26mo anno di età per i corsi avari la durata di quattro anni fino al 27mo anno di età per i corsi della durata di 5 anni

fino al 28mo anno per i corsi di durata superiore a 5 anni fino al 29mo anno per i laureati iscritti ai corsi di elettronica o di ingegneria e ospaziale fino al 30mo anno per i laureati iscritti ai corsi di medicina aeronautica o spaziale.

Tempi di attuazione

I militari in servizio nello Esercito e nella Aeronautica ben noteranno nella riduzione della ferma con la seguente graduatoria: coloro che si trovano alle armi alla data di entrata in vigore della legge e coloro che saranno presi in forza fino al 31 dicembre '75, verranno ritenuti per 14 mesi mentre i giovani che entrano in servizio dal 1° gennaio 1976 beneficeranno della riduzione

prestando soltanto dodici mesi di servizio. Per la Marina la graduatoria di attuazione della nuova legge per il servizio di leva sarà la seguente: 22 mesi per i militari incorporati fino al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della entrata in vigore della legge e 20 mesi per quelli incorporati nell'anno di entrata in vigore della legge e 18 mesi per tutti coloro che entrano in servizio dal 1° gennaio successivo.

RESPINGERE L'AVVENTURISMO STERILE E DANNOSO DEI GRUPPI ESTREMISTI

Una linea positiva e responsabile

Si vanno svolgendo in questi giorni davanti ai tribunali militari procedimenti penali contro giovani di leva arrestati per aver partecipato contrariamente a quanto prescrive il Regolamento di disciplina a manifestazioni di piazza per il trentennale della Resistenza e della Liberazione. Una più ampia inchiesta pare sia tenuta in piedi dagli ambienti ministeriali su sollecitazione di alcuni parlamentari della destra socialdemocratica e liberale (essi che non hanno mai avuto nulla da dire sulla partecipazione di generali in servizio e in divisa a manifestazioni apertamente fasciste e che nel governo con la Dc si sono presi per trent'anni la libertà di non dare attuazione ai principi costituzionali nell'ordinamento militare) i quali tentano di montare utilizzando criticabili iniziative un clima di «caccia alle streghe» nelle Forze Armate e nel Paese anche contro quella parte sempre più larga di giovani che nel rispetto delle norme pure inique e che vanno cambiate che regolano il servizio militare mantengono vivo il loro impegno di democratici e di antifascisti conseguenti.

Sono comunque da condannare le manifestazioni di intemperanza e di indisciplina che vengono organizzate — anche dal punto di vista delle conseguenze depressive che in alcuni casi hanno avuto — su quei gruppi estremi che spingono l'impegno democratico di tanti giovani di leva

verso prospettive fallimentari con metodi e comportamenti inaccettabili. Devono essere anche respinto il tentativo di questi stessi gruppi di fare del contributo del cittadino alle armi il «soggetto fondamentale» se non unico di un processo di maturazione democratica aperto nelle istituzioni militari che solo dall'impegno unitario di tutto il movimento democratico di massa a diversi livelli può trarre le energie necessarie al superamento di una separazione tra Forze Armate e società civile risultato di trent'anni di servizio venuto ed al mutamento della condizione materiale e morale di tutti i militari.

Certe rivendicazioni e iniziative sbagliate sostenute da quei gruppi vanno fermamente condannate e respinte. Esse rendono fra l'altro più difficile il giudizio e l'orientamento di quelle forze moderate ed anche conservatrici ma che vivono il profondo malessere delle istituzioni militari su una prospettiva di rinnovamento democratico e sul ruolo stesso che le Forze Armate debbono svolgere quale strumento unitario di difesa dell'indipendenza e delle istituzioni del Paese. Che senso ha infatti l'esasperata sottolineatura dell'obiettivo di conquistare il riconoscimento del diritto ad una «organizzazione democratica» nelle caserme che altro non appare se non lo strumento con cui riprodurre nell'apparato militare la dialettica esistente nelle

lotte studentesche degli anni passati? Ben diverso è il valore e la natura dell'obiettivo che noi comunisti — decisamente contrari alla nascita di organizzazioni politiche o sindacali nelle caserme — ci poniamo e proponiamo ai soldati di leva e a tutti i militari: quello di una trasformazione democratica profonda del Regolamento di disciplina con l'eliminazione dell'autoritarismo nella vita militare degli ordinamenti giudiziari e degli stessi organi di «governo» delle Forze Armate ad un piano pienamente il contenuto del servizio militare ai fini indicati dalla Costituzione repubblicana per realizzare al più alto livello l'unità tra Forze Armate e popolo forgiata e cementata nella lotta comune della Resistenza e della guerra di Liberazione nazionale e che da Gramsci a Togliatti abbiamo sempre considerato una garanzia per lo sviluppo democratico del nostro Paese.

Fare chiarezza su questi problemi e su questi obiettivi significa anche ulteriormente isolare le posizioni di quelle forze di destra le quali, attratte verso la deformazione delle posizioni del Pci e della Fgci e la strumentalizzazione di certe manifestazioni sbagliate e dannose di estremismo infantile cercano di montare nuove provocazioni contro le forze di sinistra e di coprire le proprie pesanti responsabilità verso il Paese e le sue Forze Armate.

Una «carta» dei diritti del soldato

La definizione di forme istituzionali di partecipazione dei soldati alla vita dei reparti e alla soluzione dei loro più diversi problemi nelle fasi non operative è una delle condizioni perché il rinnovamento degli ordinamenti militari risponda pienamente alle esigenze poste oggi dalla maturazione della gioventù e dalla possibilità di accelerare la soluzione di gravi questioni riguardanti la condizione materiale e morale di vita dei militari attraverso misure organizzative e provvedimenti amministrativi e politici democraticamente anche con la collaborazione di enti e di organismi della società civile.

Limitate esperienze in questo senso sono state realizzate in numerose caserme italiane dove si sono tenute assemblee di ufficiali e soldati per discutere delle condizioni di vita e di altri problemi del personale. Si sono costituiti commissioni di soldati incaricate di rilevare i problemi culturali, film e bibliotecari sono stati eletti i nuclei di controllo cucine che hanno svolto un'opera positiva anche se settoriale. Sulla base anche di queste esperienze sono maturate indicazioni e proposte che i comunisti fanno proprie. Esse possono essere così sintetizzate:

1. Istituzione di commissioni di disciplina e di difesa delle condizioni igienico sanitarie.
2. Diritto salvo motivi disciplinari di «vacanze» giornaliere di servizio ai militari liberati usciranno a un permesso settimanale e ad una licenza ordinaria ogni 60 giorni.
3. Si tratta di misure importanti e di non difficile attuazione che potrebbero migliorare sensibilmente la condizione del soldato di leva e di carriera anche se il nodo di tutto rimane quello della democrazia che solo un nuovo Regolamento di disciplina redatto e approvato dal Parlamento può garantire.

Disposizioni per il voto dei militari

Il carattere amministrativo delle elezioni del giugno 1975 da leggi che impongono a tutti gli elettori di votare nel comune di residenza pone un serio problema come garantire il voto ai militari e in primo luogo ai giovani di leva. Il ministro della Difesa ha in proposito le seguenti disposizioni che riteniamo utile pubblicare di nuovo.

In questi giorni sono circolate con insistenza voci secondo le quali le condizioni di voto dei militari sarebbero state modificate a causa di una serie di manovre e di esclusioni operate fra il 10 e il 15 giugno. Un smentito ufficiale è venuto dal ministero della Difesa il quale afferma e chiarisce che nessun soldato italiano sarà impegnato in attività idestricative nei giorni 10-15 giugno e le previste elezioni saranno svolte in modo regolare. È precisato che il ministero dell'Esercito dell'Aeronautica e della Marina interverranno ogni attività dal giorno precedente a quello successivo alle consultazioni.

1. Garantire in via prioritaria le esigenze istituzionali. A tal fine i reparti — dice la lettera in via agli Stati Maggiori e ai Comandi — non dovranno secondo gli di sottostare a limiti di forza di sicurezza.
2. Accogliere i possibili mutamenti nelle richieste di onerosi servizi di vigilanza e servizi elettorali avanzati dal ministero dell'Interno.
3. Tenere presente che l'avvio o provvedimento di assegnazione dei militari di leva a sedi quanto più prossime a luoghi di residenza potrà permettere e mezzo di opportune rotazioni iddove possibili l'esercizio del diritto di voto ad una percentuale di elettori militari più ampia del passato.
4. Al personale militare civile candidato alle elezioni si consentirà speditamente un «giorno speciale» di un contingente straordinario di 1 giorno in oltre dai 15 giorni di decorrenza dal voto del 10 giugno.

Tutti i militari liberi dai servizi di sorveglianza ai sensi di vigilanza alle armi potranno quindi usufruire di permessi per poter raggiungere i luoghi di residenza per votare. Si tratta di vigilare affinché le richieste di spostamento di voto siano disciplinate e rispettate.

Le proposte sostenute dai deputati comunisti

Nel gennaio scorso il ministro della Difesa Forlani ha affermato di avere in itinere l'apposito «gruppo di studio» per il nuovo Regolamento di disciplina a concludere con rapidità il lavoro di revisione. Analogo impegno Forlani lo assunse per il nuovo Codice penale militare di pace. Da allora non si è potuto più nulla di fronte a questi nuovi rinvii i deputati del Pci hanno chiesto al governo di impegnarsi su una serie di proposte e di richieste che possono essere così sintetizzate:

1. Informare le Camere sulle conclusioni cui è giunto il «gruppo di studio» per il nuovo Regolamento di disciplina e l'adempimento di carattere preliminare da parte delle commissioni Difesa e le Camere stesse i mezzi costituzionalmente corretti per esaminare e decidere sulle innovazioni da approvare.
2. Adottare le misure necessarie per informare il Parlamento allo spirito democratico della Repubblica.
3. Fissare nella sede più idonea i principi fondamentali programmatici e direttivi in materia.
4. Ribandire e precisare il carattere e la natura degli ordinamenti militari e la loro regolamentazione.

● **L'ammisibilità del volontariato** come «integrazione» della leva di massa» garantendo il carattere nazionale.

● **La qualificazione del servizio permanente effettivo** e la valorizzazione professionale dei quadri in base al merito alle capacità e alla fedeltà alle istituzioni.

● **La disciplina militare** da rendere umana e democratica operando nel ambito della catena gerarchica e della sfera di servizio e tecnica ma in obsequio al rispetto agli obblighi costituzionali e professionali dei responsabili della direzione del Paese.

● **Il diritto all'addestramento** e alla «istruzione militare» all'impegno in attività operative alla formazione civile e costituzionale.

● **I doveri dei militari** Distinguere la subordinazione gerarchica da quella funzionale e la responsabilità professionale da quella caratterizzata dall'iniziativa individuale. Il rispetto allo scopo tecnico militare da raggiungere e al onore militare inteso prima di tutto come fedeltà alla Costituzione e meglio disciplinando la materia delle «attività di servizio militare». Eliminare nelle norme di contenuto «tratto qualsiasi riferimento a punizione o a pene disciplinari».

● **I doveri dei responsabili della leva** e dei superiori gerarchici. Questo esercizio non deve in alcun modo violare i principi costituzionali e i diritti e le leggi dello Stato nonché i doveri derivanti dalla subordinazione gerarchica o specifici di natura delle «attività di servizio militare».

● **La parità di trattamento** fra tutti i militari per la libertà di uscita permessi e licenze.

● **Le punizioni disciplinari** e l'interdizione di materia in modo da assicurare l'applicazione di uguali sanzioni per le medesime mancanze indipendentemente dal grado del militare punito da esclusione dell'applicazione amministrativa di sanzioni che comportino la restrizione dei principi generali e del la garanzia dell'ordinamento del procedimento disciplinare.

● **Le cosiddette limitazioni di diritto civili e politici** Disciplinare meglio questa materia non solo per quanto riguarda l'esercizio del diritto di petizione ma anche l'esercizio di qualsiasi attività autorizzata per gli ufficiali e i sottufficiali che intendano contrarre matrimonio ma anche l'esercizio del diritto di voto e di eleggibilità elettorale attiva e passiva e i connessi permessi per lo svolgimento della campagna elettorale e di diritto di sciopero e di partecipazione politica dei militari e di far dipendere da esso o la designazione di un piégo e invece l'obbligo di acquisire gli atti giudiziari relativi allo status del cittadino che presta servizio alle armi.

● **L'esercizio dei diritti di libertà** e l'adempimento dei doveri dei militari e con i doveri della disciplina e della riservatezza la libertà di parola di stampa e di associazione.

● **La tutela della salute e della sicurezza dei militari** Precisare le norme attuali introducendo nei casi di incidente o di infortunio il principio dell'inchiesta obbligatoria e la composizione mista delle commissioni di indagine integrandole con la elezione di un membro scelto dai militari del reparto interessato.

● **La parità di trattamento** fra tutti i militari per la libertà di uscita permessi e licenze.

● **Le punizioni disciplinari** e l'interdizione di materia in modo da assicurare l'applicazione di uguali sanzioni per le medesime mancanze indipendentemente dal grado del militare punito da esclusione dell'applicazione amministrativa di sanzioni che comportino la restrizione dei principi generali e del la garanzia dell'ordinamento del procedimento disciplinare.